

ILARIO BERTOLETTI

### UNA NUOVA STAGIONE DEL CATTOLICESIMO CONSERVATORE?

*Dopo le elezioni del 25 settembre 2022*

È oggetto di una pluriennale discussione: con la fine della Democrazia Cristiana, la voce dei cattolici sarebbe diventata afona. Presenti nel sociale, nel sistema politico i cattolici – le loro istanze – non avrebbero alcuna rilevanza. Una diagnosi da discutere perché ha come presupposto che i cattolici in politica debbano essere un qualcosa di unitario. La fine della DC ha evidenziato come esistano tre forme di cattolicesimo: democratico-progressista, liberale e conservatore; cattolicesimi che hanno giocato ruoli diversi, e non inessenziali, nella Seconda Repubblica. Basti pensare alla consonanza tra i governi di centrodestra a guida Berlusconi con il progetto culturale del cardinale Ruini, o al ruolo dei cattolici democratici nell'esperienza dell'Ulivo di Prodi. E ancora: Salvini e Meloni rivendicano l'ispirazione cattolico-conservatrice del suo agire, che rivendica un primato degli italiani contro l'Europa, i migranti, l'Islam, in difesa della famiglia naturale.

Sono forme di cattolicesimo che si ispirano a diverse encicliche: la *Populorum progressio*, i cattolici democratici; la *Dignitatis humanae*, i cattolici liberali; l'*Humanae vitae*, i cattolici conservatori<sup>1</sup>. In tal senso sono tutte forme di cattolicesimo frutto del Concilio Vaticano II. Le differenze sono date dal modo in cui esse affrontano il paradosso costitutivo delle democrazie liberali, individuato da Ernst-Wolfgang Böckenförde<sup>2</sup>. Queste democrazie vivono di un *ethos* condiviso che deve essere presupposto ed essere frutto della libera scelta dei singoli. Un paradosso che dice come le democrazie vivano di un'inevitabile tensione tra pluralismo dei valori e condivisione di principi che sovrintendono la vita politica. Se i cattolici democratici e liberali accettano come inevitabile la fatica del compromesso con i valori laici o di religioni diverse, i cattolici conservatori aspirano a costruire un *ethos* comune che si identifichi con la cattolicità. Di qui le polemiche sulla legge sull'aborto, sui diritti di

---

<sup>1</sup> Cfr. I. Bertolotti, *Cattolicesimi italiani. Conservatore, liberale, democratico*, Scholè, Brescia 2021.

<sup>2</sup> Cfr. E.-W. Böckenförde, *La formazione dello Stato come processo di secolarizzazione*, a cura di M. Nicoletti, Morcelliana, Brescia 2005,

cittadinanza per i migranti, sull'identità religiosa della nazione, contro il pluralismo dei valori identificato con il relativismo.

Questa è la posta in gioco per la maggioranza di destra, uscita vincitrice dalle elezioni del 25 settembre 2022: due partiti – Lega e Fratelli d'Italia – condividono la strategia politica del cattolico conservatore Orban, che è una via illiberale di affrontare il paradosso di Böckenförde<sup>3</sup>. Non è difficile prevedere che anche in Italia, il cattolicesimo conservatore, coerentemente con se stesso, alimenterà nei prossimi anni quelle guerre culturali che anche in altri paesi stanno mettendo a dura prova il liberalismo<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Per la rivendicazione orbaniana di una democrazia illiberale e cristiana, e dove i due termini formano un chiasmo, cfr. *Prime Minister Viktor Orbán's speech at the 29<sup>th</sup> Bálványos Summer Open University and Student Camp 28 July 2018*, Tusnádfürdő (Băile Tușnad): online <https://miniszterelnok.hu/prime-minister-viktor-orbans-speech-at-the-29th-balvanyos-summer-open-university-and-student-camp/> (ult. cons. 21/10/2022).

<sup>4</sup> M. Faggioli, *Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti*, Scholé, Brescia 2021, pp. 169-177 («Le culture wars diventate stile di vita ecclesiale e politico»).